

TUTELA DEL LAVORO. Il ministro Sacconi: «Questo documento guarda al popolo»

Due «pilastri» contro la crisi nel Libro bianco sul Welfare

Ammortizzatori sociali: previsti piani d'azione pubblici e privati

L'ANALISI

SI PASSA ALLO STATUTO DEI LAVORI

ENRICO CISNETTO

Sarà pure solo una «cornice di valori e visioni», come l'ha definita con comprensibile prudenza lo stesso autore, il ministro Sacconi, ma il Libro bianco sul nostro Welfare, presentato ieri a palazzo Chigi, ha il merito di squarciare il velo sul cambio di paradigma che deve necessariamente coinvolgere tre settori fondamentali del sistema socio-economico: lavoro, sanità, pensioni. Dunque, di porre le premesse per una seria revisione della spesa sociale - oggi troppo sbilanciata sul fronte previdenziale (oltre il 60%) e troppo poco sull'assistenza (solo l'8%) - e per un ammodernamento del vecchio Statuto dei lavoratori, a favore di uno «statuto dei lavori» che sappia interpretare un Stato sociale molto più volto alle opportunità che ai diritti.

Ma andiamo con ordine. Sul fronte del mercato del lavoro, le aperture di Sacconi verso un necessario ammodernamento dello Statuto dei lavoratori, tengono conto dei cambiamenti intercorsi alla luce della crisi, e ci riportano a esperienze che altrove sono state fatte proprie prima dal mondo sindacale che non da quello della produzione. Penso, in particolare, agli Stati Uniti, dove i sindacati dell'auto si sono gettati alle spalle un'epoca di rivendicazioni «sicure» per accettare riduzioni dei salari a fronte di orari più lunghi pur di salvare il lavoro e l'azienda, assumendosi pure l'inedita responsabilità di essere azionisti di maggioranza della «nuova Chrysler» e impegnandosi a garantire la pace sindacale per un lungo periodo.

In Italia non si pretende tanto pragmatismo, ma almeno si spera che siano accolte senza pregiudizi le proposte che proprio dal Libro bianco provengono: dalla necessità d'introdurre gabbie salariali, contro il «dumping» sociale esistente tra le diverse latitudini del Paese, al rafforzamento della contrattazione di secondo livello, a una revisione critica e «dialogante» delle tutele che superi anche l'annoso (e inutile) dibattito intorno all'art.18.

Sulla sanità, poi, Sacconi fa benissimo a denunciare il collasso dell'attuale sistema. La decisione di andare a colpire chirurgicamente i centri di spreco, tramite nuovi commissariamenti previsti di qui all'estate, è la logica e opportuna conseguenza di questa premessa. Ma se le misure drastiche non fossero sufficienti, Sacconi farebbe bene a proporre un ritorno alla centralizzazione delle competenze sanitarie, magari attraverso una riedizione riveduta e corretta del sistema mutualistico.

Infine, le pensioni: vera spada di Damocle dei conti pubblici dell'intera Europa, visto che è di soli due giorni fa l'appello arrivato dall'Ecofin di evitare pre-pensionamenti e innalzare quanto più possibile l'età pensionabile effettiva per evitare il collasso. Allarme che il Libro bianco recepisce interamente, pur rimandando al «dopo crisi» ogni possibile intervento.

Proprio sui tempi d'intervento occorre concentrare il dibattito politico: a fronte di questa «cornice» valoriale che tocca tre nervi scoperti del declino italiano, quando e come seguirà il «quadro» d'azione? Il governo, forte di una maggioranza e di un consenso senza precedenti, è caratterizzato da un pragmatismo che presumibilmente è la cifra principale del gradimento che riscuote, dovrebbe dunque mettere a frutto tanta popolarità per affrontare riforme necessarie ancorché dolorose. La scommessa sulle riforme strutturali è che si generi tanto meno conflittualità sociale quanto più la crisi sarà alle spalle. Speriamo la vinca, anche se il dubbio che possa essere il contrario è forte.

PAOLO R. ANDREOLI

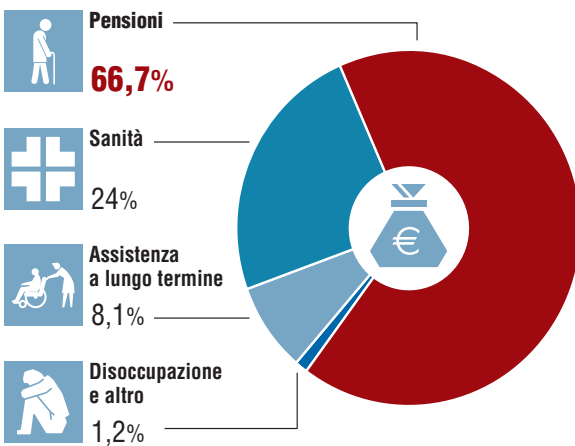
ROMA. Il «Libro bianco» sul Welfare, approvato dal Consiglio dei ministri e illustrato ieri dal ministro del Lavoro, Sacconi, non è un piano d'azione, ma la cornice entro cui saranno collocati i piani del governo in materia sociale. Un documento che guarda al popolo, e non a «certe borghesie d'élite», che potranno anche criticare senza turbamento per il governo. Il Welfare (in italiano, «Stato sociale») nacque in Inghilterra il secolo scorso con l'obiettivo utopistico di assistere il cittadino «dalla culla alla bara». Del Libro bianco è giusto dare un'antologia sintetica popolare. **La famiglia.** E' necessaria una politica per la famiglia. Sostenere la giovani coppie, soprattutto con misure fiscali, come le deduzioni per carichi di famiglia. Nel lavoro, regole e orari devono essere conciliati con le esigenze familiari: in particolare, per quei nuclei dove vivono anziani e minori.

Donne e figli. Le donne vorrebbero fare più figli, ma non possono per fattori economici, ma no solo «a partire dalle penalizzazioni nei luoghi di lavoro». Si pone un problema inedito di libertà delle donne che non può essere risolto con la solita proposta degli asili nido.

Giovani. Tra loro si osserva «un'enorme insistenza sui diritti e uno scollamento con i doveri della convivenza sociale. La moltiplicazione di diritti «insaziabili» determina la perdita del senso del bene comune. Bisogna ripartire dalla formazione, dall'educazione e dal lavoro. C'è «una vera e propria emergenza educativa».

Ammortizzatori sociali. Stiamo attraversando una grave crisi che richiede la tutela dei redditi di lavoro. Il Libro bianco suggerisce due «pilastri»: uno pubblico, esteso a tutti i lavoratori dipendenti, l'altro privato, ma con incentivi fiscali. L'intervento pubblico dovrebbe essere modellato sull'attuale indennità di disoccupazione, inte-

La spesa sociale



Fonte: Ministero del Welfare (Libro bianco)

ANSA-CENTIMETRI

grata da una indennità di reinserimento *una tantum* per i lavoratori autonomi. Il pilastro privato sarebbe gestito dalle parti sociali con le risorse di lavoratori e imprenditori oggi dedicate alla cassa integrazione. Occorre spostare l'enfasi dal singolo posto di lavoro, e dalla singola azienda, all'ipotesi di sussidio generalizzato collegato a investimenti per dare il posto giusto a ciascuna persona.

Salari equi. Le nuove regole sui contratti consentono più contrattazione in azienda. Il Libro bianco suggerisce uno spazio adeguato a questo tipo di contrattazione e ad accordi individuali. Le componenti del salario agganciate a produttività, merito, ecc. - insomma, tutte le quote di salario variabile - dovrebbero essere soggette a tassazione separata per evitare la progressività del prelievo, punitiva per i migliori.

Licenziamenti. Il Libro bianco prevede il rilancio



Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ieri a palazzo Chigi, mentre illustra il Libro bianco sul Welfare

dello Statuto dei lavoratori, con l'obiettivo di eliminare la concezione burocratica del rapporto di lavoro che alimenta un imponente contenzioso e un sistema conflittuale di relazioni industriali. Quindi, nuove regole per licenziare, a tutela della persona, nello spirito della riforma Biagi. E' necessario un sistema per la ricomposizione delle carriere, attraverso meccanismi attivi di ricongiungimento e totalizzazione.

Gabbie salariali. Il ministro Sacconi esclude che il Libro bianco le reintroduca, ma la redistribuzione della ricchezza e le misure relative devono fare i conti con la realtà: «Il costo della vita è diverso» nelle diverse parti del Paese.

Sicurezza sociale. Dieci anni di riforme del mercato del lavoro non sono passati inutilmente, anche se non hanno risolto il nodo di una più moderna regolazione della risoluzione individuale del rapporto di lavoro. Resta ancora «insufficiente il livello complessivo di valorizzazione del capitale umano, con particolare riferimento al Mezzogiorno e all'occupazione femminile». Anche dopo le innovazioni delle leggi Treu e Biagi, è evidente l'insofferenza verso un corpo di norme ostile e sovrabbondante che - senza dare sicurezze a chi lavora - intralcia la dinamica dei processi produttivi e l'innovazione nell'organizzazione del lavoro.